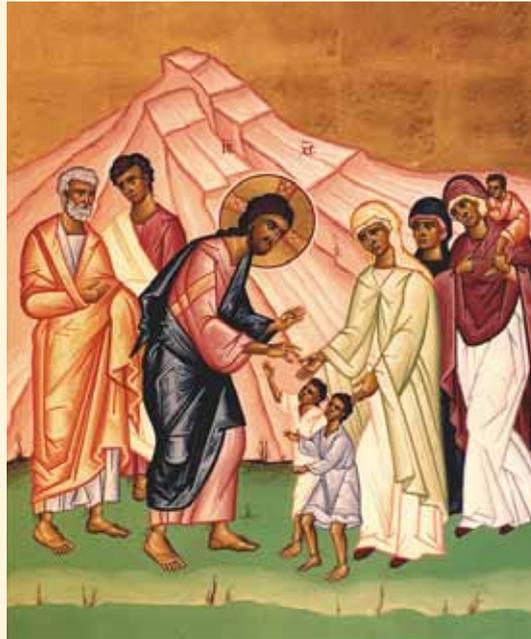


CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE

una Chiesa madre

Iniziazione cristiana dei bambini

Ai sacerdoti e alle comunità cristiane,
alle famiglie e agli operatori pastorali



NOTA PASTORALE

CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE

*una Chiesa
madre*

Iniziazione cristiana dei bambini

Ai sacerdoti e alle comunità cristiane,
alle famiglie e agli operatori pastorali

NOTA PASTORALE

Immagine di copertina:

Christ blessing the children (icona della tradizione ortodossa)

Stampa: AGAM - Madonna dell'Olmo - Cuneo

DALLA PARTE DEI PICCOLI

Come per Gesù, i bambini stanno a cuore non solo alla famiglia, ma anche alla Chiesa. Essi chiedono di essere accolti e amati, hanno diritto di essere sostenuti nella loro crescita umana e spirituale. Siamo consapevoli che “essi valgono prima di tutto per se stessi e non in vista di ciò che in futuro potranno dare alla famiglia, alla società, alla Chiesa o allo Stato”¹

Il battesimo dei bambini è il primo sacramento dell'iniziazione cristiana. Essa un giorno avrà il suo compimento con la confermazione e l'eucarestia. Per i più piccoli, rigenerati a vita nuova, incomincia un cammino spirituale che, adeguatamente sostenuto, li condurrà a un progressivo sviluppo della fede e della vita cristiana. Amati dal Signore e guidati dal suo Spirito, i bambini hanno “la capacità di cercare Dio e di aspirare a lui”².

In questi anni le nostre parrocchie hanno profuso generose energie per promuovere un rinnovamento della catechesi dei ragazzi quale dimensione fondamentale del più ampio processo iniziatico. I risultati non sempre sono stati totalmente convincenti. Una carente formazione cristiana negli anni dell'infanzia e un limitato interesse dei genitori a educare nella fede i propri bambini sovente hanno indebolito o compromesso il successivo cammino catechistico dei fanciulli e ragazzi.

Il diritto di ogni bambino a conoscere e a incontrare il Signore e il dovere dei genitori a essere, fin dalla scelta del battesimo, parte attiva nel cammino d'iniziazione cristiana rendono urgente nelle nostre comunità l'avvio di una qualificata e articolata pastorale battesimale.

La presente Nota, frutto di un'ampia riflessione tra i Vescovi della nostra Conferenza Regionale, è stata arricchita con proposte e suggerimenti emersi dal lavoro congiunto degli Uffici della catechesi e della famiglia, ai quali va la nostra gratitudine. Questo breve documento pastorale ha lo scopo di offrire essenziali e condivisi suggerimenti per una comune proposta d'iniziazione cristiana dei bambini nelle nostre Chiese particolari. Sarà, poi, compito di ogni diocesi elaborare un organico piano di pastorale battesimale secondo le indicazioni del proprio Vescovo e in risposta alla situazione e necessità locali. Successivamente, toccherà alle comunità parrocchiali, in fedeltà alle scelte diocesane, programmare con responsabilità e creatività un concreto percorso di pastorale pre e post battesimale da attuarsi con generosità e impegno, pur con la sapiente gradualità.

Il testo della Nota è articolato in quattro brevi capitoli. Il primo, introduttivo,

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lasciate che i bambini vengano a me*. Catechismo per l'iniziazione cristiana dei bambini fino a 6 anni, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1992, n. 35.

² Ivi, n. 45.

motiva la scelta della pastorale battesimale e precisa la finalità del documento. Nel secondo sono offerte alcune coordinate teologiche e pastorali sul battesimo dei più piccoli, l'iniziazione cristiana, il ruolo della famiglia e la responsabilità della comunità parrocchiale. Il terzo capitolo, più applicativo, si sofferma su priorità, criteri e proposte per elaborare un progetto di pastorale battesimale. L'ultimo capitolo prende in considerazione il ruolo del Vescovo, la funzione del servizio diocesano e il compito della parrocchia per avviare una proposta d'iniziazione cristiana dei bambini.

I contenuti della Nota fanno riferimento a tre temi conduttori: la centralità dei bambini, per i quali è pensata e programmata la prima fase dell'iniziazione cristiana, che si estende dal battesimo agli anni dell'infanzia; un'attenzione prioritaria ai genitori, diretti destinatari della pastorale battesimale; la responsabilità della comunità cristiana che, quale madre che genera alla vita nuova ed è casa comune dei genitori e dei bambini, ha il compito di promuovere e di attuare la pastorale dell'iniziazione cristiana.

La Nota è diretta anzitutto ai sacerdoti e alle comunità. Non offre soluzioni, ma orientamenti. È un aiuto a un progetto, che chiede di essere definito operativamente insieme: Vescovo, presbiteri, diaconi, operatori pastorali. La proposta ha come primo interlocutore la famiglia, che “va amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell'educazione”³. C'è un legame di reciprocità tra famiglia e comunità ecclesiale. Per questo occorre stabilire una feconda alleanza nella quale “va riconosciuto e sostenuto il primato educativo della famiglia”⁴.

Con Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, diciamo al Signore: “Non hanno più vino”. È la nostra comune preghiera: “Fa', Signore, che ci sia festa e vita serena anche per i bambini ammalati e per quelli poco accolti e amati. Benedici l'amore tra gli sposi, perché non conosca l'usura del tempo. Dona coraggio e fiducia ai genitori stanchi e rassegnati. Apri sentieri di speranza per le famiglie divise o separate. Illumina la ricerca e rafforza la fede di ogni padre e madre. Fa' che i genitori non si sentano soli nella loro missione educativa. Concedi ai bambini e alle loro famiglie di trovare accoglienza e sostegno nelle nostre comunità cristiane. Sorreggi le fatiche dei sacerdoti e degli operatori pastorali, affinché non venga meno la loro dedizione per una rinnovata pastorale battesimale”.

Torino, 13 gennaio 2013
Festa del Battesimo del Signore

Presidente della Conferenza Episcopale Piemontese
Mons. Cesare Nosiglia

Vescovo incaricato della Commissione Regionale per la famiglia
Mons. Franco Giulio Brambilla

Vescovo incaricato della Commissione Regionale per la catechesi
Mons. Giuseppe Cavallotto

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo* (2010), n. 38.

⁴ Ivi, n. 54 c.

I / CANTIERE APERTO

Gesù prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro:
«Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me» (Lc 9,47-48)

1. Grande gioia ma anche trepidazioni accompagnano la nascita di un figlio. Come Pastori delle Chiese, che sono in Piemonte e in Valle d'Aosta, desideriamo esprimere la nostra gratitudine a tutti i genitori per la loro accoglienza di nuove vite. Partecipiamo alla loro felicità e condividiamo le loro preoccupazioni. Ci auguriamo che i figli del loro amore crescano sani e sereni. Incoraggiamo ogni padre e madre a educare i propri figli alla vita buona del Vangelo. Uniti ai genitori e alle nostre comunità cristiane, affidiamo al Signore ogni bambino, perché possa conoscerlo e amarlo, cresca, come Gesù nella famiglia di Nazareth, "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52).

Partecipi delle gioie e trepidazioni dei genitori e solidali alla loro missione educativa

Un campo da coltivare

2. I bambini, rigenerati a vita nuova nel battesimo, hanno diritto a incontrare il Padre che li ama, a diventare amici e discepoli di Gesù, a sviluppare, grazie al dono dello Spirito Santo, la loro vita di figli dei Dio, a essere accolti e sostenuti dalla comunità cristiana.

L'iniziale crescita nella fede e nella preghiera dei bambini era assicurata dalla famiglia

Un tempo i bambini, battezzati poco dopo la nascita, trovavano in famiglia la prima scuola di fede e di preghiera. L'ingresso nella scuola dell'infanzia, la progressiva partecipazione alla Messa domenicale e a devozioni popolari – come novene, processioni, mese mariano – favorivano una graduale crescita religiosa.

3. I profondi cambiamenti sociali e culturali degli ultimi anni fanno sentire il loro influsso sulle famiglie, sulle nostre comunità e hanno ripercussioni anche sulla formazione religiosa dei bambini, molti dei quali crescono senza una sufficiente educazione cristiana.

L'educazione religiosa dei bambini oggi incontra difficoltà

Le famiglie oggi conoscono serie difficoltà: economiche, relazionali, educative e religiose. Oltre a una presenza sempre più estesa di situazioni familiari irregolari o di separazioni dei genitori, che talora hanno ripercussioni affettive e educative sui figli, in molte famiglie si registra un crescente affievolimento della fede. Numerosi genitori, pur dichiarandosi cristiani, non avvertono la responsabilità del loro primario compito di educatori alla fede. Altri, assorbiti dal lavoro, con difficoltà trovano il tempo per parlare e pregare con i figli. Né mancano alcuni genitori che rimandano il battesimo e l'educazione religiosa, lasciando al figlio, avanti negli anni, di fare le proprie scelte.

per il debole interesse della famiglia

per il limitato
accompagnamento
della comunità

Anche le nostre comunità parrocchiali, nonostante il generoso impegno di rinnovamento, spesso fanno fatica ad accompagnare i genitori nella loro missione educativa, a coinvolgere le giovani famiglie e a proporre ai genitori e ai loro bambini idonei percorsi di formazione e adeguate celebrazioni.

Pastorale battesimale:
una sfida e un'opportunità

4. In un contesto sempre più secolarizzato e scristianizzato si apre per le nostre comunità un nuovo e delicato campo di azione: la *pastorale battesimale*. Essa ha come destinatari diretti i genitori e, tramite loro, la formazione religiosa dei figli. È una sfida e una grande opportunità: i genitori possono scoprire la bellezza della loro fede e della loro missione educativa; le parrocchie hanno un'occasione privilegiata per ravvivare la loro funzione materna ed evangelizzatrice; la pastorale della famiglia può conoscere un rinnovato slancio offrendo il proprio sostegno ai genitori e ottenendo nuove adesioni ai gruppi di spiritualità familiare delle nostre comunità parrocchiali.

attenta a valorizzare
la domanda dei genitori

Vogliamo guardare con fiducia e speranza ai genitori che, ancora numerosi, chiedono il battesimo per i loro figli. La loro domanda, quand'anche dettata da una debole motivazione religiosa, è frutto di una misteriosa azione dello Spirito e manifesta l'intenzione, almeno implicita, di affidare il figlio alla protezione del Signore. Una sapiente azione pastorale suppone chiarezza di proposte, ma anche richieste realistiche. Largheggia in comprensione e in accoglienza delle persone. Valorizza il positivo di ogni domanda. Sa che il Signore opera nel cuore dei genitori e dei figli. Da un piccolo o incerto germe può sorgere un albero fecondo!

Un ponte a tre arcate

Iniziazione cristiana:
un ponte a tre arcate

5. La pastorale battesimale, rivolta ai genitori e ai loro figli, fa parte dell'esteso itinerario di *iniziazione cristiana* sulla quale, in passato, i Vescovi del Piemonte e della Valle d'Aosta hanno offerto una ricca riflessione e linee di azione¹.

L'iniziazione cristiana dei più piccoli inizia con il battesimo, ha il suo momento sacramentale culminante con la celebrazione della confermazione e dell'eucarestia, termina con il tempo della mistagogia. Il percorso iniziatico può essere paragonato a un *ponte a tre arcate*, rispondenti all'età dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza.

Infanzia

6. L'infanzia è l'età della formazione al senso religioso e di un'iniziale educazione alla fede. In questi anni la famiglia ha una responsabilità primaria. Segue l'età della fanciullezza e della preadolescenza. È il tempo della catechesi parrocchiale, finalizzata ad una prima organica educazione alla fede e alla vita cristiana. Questa stagione abitualmente si estende dai 7 ai 12 anni circa e si conclude con i sacramenti della confermazione e dell'eucarestia. In senso proprio, poi, l'iniziazione cristiana termina con la mistagogia, un tempo che dovrebbe essere dedicato a un approfondimento più organico del messaggio cristiano, a una partecipazione più attiva alla vita della comunità cristiana, allo

Fanciullezza

¹ CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE, *L'iniziazione cristiana dall'infanzia alla maturità della vita cristiana nell'età giovanile*, Scuola Tipografica San Benedetto, Viboldone-San Giuliano Milanese 1984.

sviluppo di una fede più consapevole e a un'ulteriore crescita spirituale. Questa tappa della mistagogia abbraccia gli anni dell'adolescenza. Può protrarsi sino ai 16-18 anni e concludersi con una solenne professione di fede e di impegno ecclesiale.

Adolescenza

7. Le arcate di un ponte sono tutte fondamentali. La prima arcata dell'iniziazione cristiana, quella della pastorale battesimale, riveste una funzione peculiare. I bambini attraverso il lavacro battesimale diventano creature nuove e partecipano alla vita di Dio. La comunità cristiana, come madre, accoglie i neobattezzati e si premura della loro crescita. I genitori, opportunamente accompagnati, sono aiutati ad approfondire la loro fede e a svolgere la loro insostituibile missione educativa. I bambini, inizialmente formati alla vita cristiana, al termine dell'infanzia possono percorrere con frutto l'itinerario catechistico nella comunità parrocchiale. I ragazzi, che sono stati introdotti alla fede dai genitori, potranno fare affidamento sul primario aiuto e incoraggiamento della propria famiglia.

Prima arcata:
tempo della pastorale
pre e post battesimale

Orientamenti comuni

8. L'iniziazione cristiana dei bambini, dalla nascita ai 6 anni circa, è per molte nostre comunità un campo pastorale nuovo o limitatamente dissodato. Consapevoli della sua singolare rilevanza per i bambini, per le loro famiglie e per le nostre parrocchie, in questi ultimi tempi più volte nelle nostre riunioni abbiamo riflettuto sulla pastorale battesimale, con attenzione alla fase preparatoria dei genitori al battesimo dei figli, come pure sul cammino, particolarmente delicato e impegnativo, negli anni successivi alla celebrazione battesimale.

Iniziazione cristiana
dei bambini dalla nascita
ai 6 anni

Con i rappresentanti, scelti dagli uffici diocesani della catechesi e della famiglia, abbiamo condiviso, a fine agosto, la ricca riflessione nel convegno regionale tenuto ad Armeno e dedicato all'iniziazione cristiana dei bambini. I qualificati contributi dei relatori, l'attiva e interessata partecipazione di numerosi laici e sacerdoti al Convegno e i loro concreti suggerimenti ci incoraggiano a promuovere una rinnovata proposta di pastorale battesimale.

Incoraggiamenti
dal convegno di Armeno

Secondo le norme generali della Chiesa, "le Conferenze Episcopali regionali possono emanare disposizioni pastorali, per fissare un più lungo periodo di preparazione al sacramento"². Come Pastori riteniamo doveroso porre la dovuta attenzione anche agli anni successivi al battesimo. Nel rispetto dei principi e dei criteri previsti dai libri liturgici, volentieri accogliamo la richiesta, espressa a conclusione del convegno di Armeno, di proporre orientamenti e linee comuni di azione per una pastorale pre e post battesimale nella nostra regione ecclesiastica del Piemonte e della Valle d'Aosta. Con le indicazioni pastorali, proposte in questa Nota, desideriamo orientare la programmazione di ogni diocesi, incoraggiare una fruttuosa iniziazione cristiana dei bambini nelle parrocchie, favorire uno scambio di iniziative ed esperienze tra le nostre Chiese particolari.

Opportunità di comuni
linee operative

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del battesimo dei bambini* (1970), "Introduzione" al battesimo dei bambini, n. 25.

II / RESPONSABILITÀ DELLA CHIESA E RUOLO DELLA FAMIGLIA

I vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore (Sal 148,12-13)

9. Prima di offrire orientamenti operativi, è opportuno premettere alcuni riferimenti teologico-pastorali per meglio fondare e orientare la proposta di iniziazione cristiana dei bambini, per richiamare la responsabilità delle nostre comunità e per riconoscere il ruolo primario delle famiglie.

Premesse teologiche
e pastorali

Iniziazione cristiana

10. Come ci ricorda Tertulliano, “cristiani non si nasce, si diventa”³. Ispirata al catecumenato, l’iniziazione cristiana è un progressivo cammino di conversione e di santificazione. Ha come finalità una sempre più estesa conoscenza della parola di Dio, lo sviluppo di una personale adesione e conformità a Cristo, una partecipazione sempre più attiva alla comunità ecclesiale.

Processo iniziatico:
cammino di fede
e di santificazione

Secondo il pensiero dei Padri della Chiesa, ripreso dal *Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti*⁴, il processo iniziatico-catecumenale è un vero *tirocinio* di tutta la vita cristiana, fondato su catechesi e ascolto della Parola, sostenuto da riti e celebrazioni, corroborato da esercizi ascetici e penitenziali.

tirocinio di vita cristiana
sostenuto dalla Parola,
celebrazioni ed esercizi

In questo processo occupano un posto vitale e irrinunciabile i sacramenti dell’iniziazione, eventi di grazia, di salvezza e di crescita spirituale. Per mezzo dei tre sacramenti “gli uomini sono uniti a Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore”⁵.

fondato sui sacramenti

³ TERTULLIANO, *Apologeticum*, XVIII, 4.

⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1978. Il Rito degli adulti, proposto nel primo capitolo, è la forma completa e il modello esemplare di ogni percorso iniziatico catecumenale. Il capitolo quinto, dedicato al “Rito dell’iniziazione cristiana dei fanciulli nell’età del catechismo”, ha come destinatari quanti in questa età chiedono il battesimo e, nello stesso tempo, coinvolge i compagni che si preparano alla confermazione e all’eucarestia. Ulteriori suggerimenti e indicazioni operative per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi si trovano nella Nota pastorale del Consiglio episcopale permanente della CEI, *L’iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l’iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 1999.

⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti* (1978), “Introduzione generale”, n. 1.

Battesimo dei bambini

Battesimo dei bambini:

tradizione antica

11. Testimoniato già nei primi tempi della Chiesa, il battesimo dei bambini, a partire dal VI secolo, divenne progressivamente prassi generale sia in Occidente e sia in Oriente. Ancora oggi molte Chiese Orientali prevedono, verso i tre anni, la celebrazione unitaria di battesimo, cresima ed eucarestia. Anche in Occidente era prevista inizialmente la celebrazione unitaria dei tre sacramenti. Con il tempo, dalla celebrazione del battesimo prima fu separata la confermazione, più tardi l'eucarestia.

e attuale

Non mancarono lungo i secoli alcune riserve e limitate voci contrarie al battesimo dei bambini. La sua celebrazione, però, si diffuse e fu accolta ovunque, perché “la Chiesa ha sempre ritenuto che i bambini non debbano essere privati del battesimo. Essi vengono battezzati nella fede della Chiesa, professata dai genitori, dai padrini e dagli altri presenti al rito”⁶.

Rigenerazione
e incorporazione
nella Chiesa

Il battesimo è un dono di Dio, della sua iniziativa salvifica. Primo beneficiario è il bambino. Egli è rigenerato a vita nuova e diventa figlio adottivo di Dio. Intimamente unito a Cristo, è configurato a lui e incorporato nella Chiesa. Arricchito dalla presenza dello Spirito, cresce come creatura nuova e apprende a chiamare Dio con il nome di “Abbà – Padre” (cfr. Rm 8,15).

Il Battesimo:
evento di grazia
per la famiglia,
i fedeli,
la comunità cristiana

12. La celebrazione del battesimo è una grazia e una festa per la famiglia, per i fedeli, per la comunità cristiana. I genitori, e con essi i padrini, portando la loro creatura al fonte battesimale e professando la fede con la Chiesa, si fanno portavoce del figlio presso Dio, affidano il loro bambino al Padre, dal quale ricevono sostegno e benedizione per compiere la loro missione. I fedeli, che partecipano al rito, celebrano la fedeltà di Dio che continua a rigenerare nuovi figli, fanno memoria del loro battesimo e sono invitati a ravvivare la loro fede e vita cristiana. La comunità cristiana, attraverso la rigenerazione battesimale, proclama la gratuità dell'amore di Dio, rivive e attua il mistero pasquale di morte e di risurrezione, esercita la sua fecondità materna e si arricchisce di nuovi figli.

Dal battesimo
alla eucarestia:
una crescita spirituale
continua

13. Esiste una connessione profonda fra i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana. Con il battesimo il neofita è configurato a Cristo. La cresima perfeziona la sua configurazione a Cristo e porta a pienezza la vita cristiana nella Chiesa. L'eucarestia ne è il compimento, perché mette in comunione con il sacrificio di Cristo che forma la Chiesa suo corpo. Il battesimo dei bambini, pertanto, implica una tensione verso gli altri due sacramenti e, conseguentemente, un progressivo itinerario formativo.

Battesimo e fede
si includono
vicendevolmente

Con il battesimo, celebrato nella fede della Chiesa, i bambini rinascono dall'acqua e dallo Spirito Santo, diventano creature nuove e sono incorporati nel popolo di Dio.

⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del battesimo dei bambini* (1970), “Introduzione” al battesimo dei bambini, n. 2.

Con il sostegno della famiglia e della comunità cristiana sviluppano la loro relazione con Dio e crescono nella fede e nella vita cristiana. Battesimo e fede si includono vicendevolmente e fondano un unico percorso.

Responsabilità della comunità cristiana

14. Anche per il bambino il battesimo è la porta che lo introduce nella comunità ecclesiale dove, più tardi, potrà accedere all'eucarestia. Il progressivo inserimento del battezzando nella Chiesa è richiamato dai luoghi della celebrazione: ingresso nella chiesa per l'accoglienza, l'aula della chiesa per la liturgia della Parola, il fonte battesimale per la celebrazione del sacramento, l'altare per la conclusione. In un unico movimento i battezzati sono inscindibilmente incorporati a Cristo e alla Chiesa.

Con il battesimo il bambino è introdotto nella Chiesa, per accedere più tardi all'eucaristia

La celebrazione del battesimo è un evento ecclesiale. Richiesto dai genitori, il battesimo è domandato alla Chiesa ed è dato dalla Chiesa: la sua celebrazione non può essere privatizzata. Il battesimo, come tutta l'iniziazione cristiana, avviene nella Chiesa e grazie alla Chiesa che, generando, si rigenera: "Con l'iniziazione cristiana la Chiesa madre genera nuovi figli e rigenera se stessa"⁷.

Il battesimo non è rito privato ma evento ecclesiale

15. Di regola il battesimo ha luogo nella parrocchia, concreta espressione locale della Chiesa. Per questo, soggetto primario dell'iniziazione cristiana è la comunità parrocchiale, chiamata ad essere grembo accogliente, madre feconda, nutrice premurosa dei suoi figli. Con la celebrazione del battesimo e con il successivo itinerario iniziatico, la comunità "esprime la sua maternità, prima nel generare e poi nel nutrire e far crescere la vita cristiana lungo l'arco dell'esistenza"⁸. Per la comunità cristiana generare nuovi figli è assumere la responsabilità della loro crescita cristiana, che nei primi anni avviene soprattutto in famiglia con la promozione di un'adeguata pastorale battesimale⁹.

Con la rigenerazione battesimale la comunità cristiana esprime la sua funzione materna

Ruolo della famiglia

16. La famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori l'educazione "è un dovere essenziale... originario e primario... insostituibile e inalienabile"¹⁰. Non è solo un dovere, ma anche un diritto, fondato sull'atto generativo. Il dono del battesimo e la grazia del sacramento del matrimonio arricchiscono

La famiglia prima comunità educante

⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004), n. 7.

⁸ CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE, *L'iniziazione cristiana dall'infanzia alla maturità della vita cristiana nell'età giovanile*, Scuola Tipografica San Benedetto, Viboldone-San Giuliano Milanese 1984, n. 11.

⁹ Un problema delicato, sul piano dei rapporti ecumenici, è quello del battesimo e dell'educazione religiosa dei figli di coppie interconfessionali. Utili indicazioni s'incontrano nell'intesa firmata dalla Commissione episcopale della CEI per il dialogo ecumenico: *I matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti*, 4 ottobre 2001.

¹⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo* (2010), n. 36.

spiritualmente i genitori, che trovano nel Signore sostegno e sicura garanzia alla loro missione educativa.

L'iniziale relazione genitori-figli ha un'impronta indelebile

La relazione che s'instaura, fin dalla nascita, tra genitori e figli "lascia un'impronta indelebile"¹¹. Padre e madre, nella loro complementarità, hanno un influsso decisivo nella vita dei figli. Nei primi anni di vita il bambino "assimila più per affetto che per ragionamento. Si identifica con la persona che stima e ama e ne fa propri i valori, gli atteggiamenti, i gesti, il modo di considerare la vita"¹².

La famiglia può trovare collaborazione nei nonni

Sovente i genitori, anche per necessità contingenti, affidano i figli ai nonni, che non solo assicurano assistenza, ma sovente diventano figure di riferimento per i nipoti. Opportunamente incoraggiati e sostenuti, i nonni con la testimonianza e la parola possono contribuire alla crescita spirituale dei nipoti e offrire un prezioso sostegno all'azione educativa dei genitori.

I genitori con il battesimo si impegnano a educare i figli nella fede

17. Confermando la tradizione della Chiesa, il Concilio Vaticano II ribadisce che i genitori cristiani sono i primi annunciatori della fede dei loro figli¹³. Gli stessi genitori, con la richiesta del battesimo del figlio e con il loro esplicito assenso espresso durante la celebrazione, s'impegnano a educare i figli nella fede, nell'osservanza dei comandamenti, nella preghiera, nell'amore a Dio e al prossimo.

Sacerdote e operatori pastorali accolgono e accompagnano i genitori

È compito della comunità cristiana, soprattutto del suo pastore e degli operatori della pastorale battesimale, accogliere e "educare" la domanda di battesimo dei genitori, prepararli ad una sua consapevole celebrazione e, successivamente, sostenerli e accompagnarli nella loro missione educativa di primi araldi del Vangelo, affinché possano "guidare il bambino alla conoscenza di Dio, di cui è divenuto figlio adottivo, e a prepararlo a ricevere la confermazione e a partecipare all'eucarestia"¹⁴.

¹¹ Ivi, n. 27.

¹² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, Edizione pastorali italiane, Roma 1970, n. 135.

¹³ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium* (1964), n. 11; Decreto sull'apostolato dei laici, *Apostolicam Actuositatem* (1965), n. 11.

¹⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del battesimo dei bambini* (1970), "Introduzione" al battesimo dei bambini, n. 5,5.

III / PRIMA IL PROGETTO

Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite (Mc 10,14)

18. Da anni le nostre comunità cristiane si adoperano, con modalità diverse, a promuovere incontri per orientare e motivare i genitori ad una scelta consapevole del battesimo del figlio e ad una presa di coscienza della loro responsabilità educativa. Più limitate sono le iniziative per i genitori e per i bambini previste negli anni successivi al battesimo. È doveroso apprezzare i generosi tentativi delle parrocchie per valorizzarli e arricchirli in un esteso e articolato cammino organico. A questo scopo sono offerte essenziali linee programmatiche che, opportunamente mediate, possono favorire la elaborazione di progetti diocesani e riorganizzare la pastorale battesimale nelle parrocchie.

**Preparazione al battesimo
e percorso post-battesimale**

Al centro i bambini

19. Gesù accoglie i bambini e chiede che siano condotti a lui. Non solo li pone in mezzo ai discepoli, li prende fra le braccia e li benedice, ma li addita come modelli del Regno: “Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18,3). I bambini, infatti, sono privi di malizia. Ispirano semplicità e trasparenza, chiedono e portano serenità e pace. Sono capaci di stupore e carichi di fiducia, vivono di attesa e aspettano tutto dagli adulti. Con questi atteggiamenti, opportunamente assecondati, potranno entrare in intimità con il Padre e testimoniare autentici valori evangelici. Invitati da Gesù “a guardare i bambini come li guarda lui, con amore”¹⁵, nel percorso d’iniziazione cristiana dei piccoli occorrerà porre al centro i bambini: accoglierli, rispettarli nelle loro giuste attese, promuovere la loro crescita umana e spirituale, valorizzare il loro dono.

**Diventare
come i bambini**

Amato e benedetto dal Signore, ogni bambino è persona: ha una sua dignità, ha un valore unico e originale, è soggetto di diritti inviolabili e inalienabili, senza distinzioni di sesso, di colore della pelle, di origine sociale, di condizione fisica. Egli vale per quello che è oggi e non per quello che sarà domani. Secondo la sua età e condizione “ha diritto di essere aiutato a conoscere Dio, Creatore e Padre di tutti gli uomini”¹⁶, e a vivere da figlio di Dio.

**Il bambino è persona,
è soggetto di diritti**

20. Nella famiglia la nascita di un figlio è un evento di grazia, fonte di vita, di novità e di cambiamenti. L'arrivo di un figlio arricchisce e muta la relazione nella coppia e nella famiglia. Padre e madre, stupiti e raggianti dinanzi al volto della propria creatura

**La nascita di un figlio è
vita, novità, cambiamenti
per genitori e famiglia**

¹⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lasciate che i bambini vengano a me*. Catechismo per l'iniziazione cristiana dei bambini fino a 6 anni, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1992, n. 28.

¹⁶ Ivi, n. 45.

appena nata, sperimentano la fecondità del loro amore, avvertono di essere attori di un mistero più grande, si scoprono genitori e educatori. Se sapranno mettersi in ascolto del loro bambino, scorgeranno che egli è portatore di una “buona notizia”, che interroga il loro amore e le loro scelte, invita a scoprire ciò che è essenziale e autentico, aiuta a ripensare la loro fede, chiede loro di aprirsi al futuro con fiducia e speranza.

Come madre
e casa ospitale
la comunità cristiana
accoglie i bambini,
si interessa della loro
formazione

21. Con il battesimo i bambini entrano a fare parte della Chiesa. La comunità parrocchiale, che accoglie questi neofiti, si interessa alla loro crescita nella fede attraverso la famiglia e, nello stesso tempo, come madre premurosa e casa ospitale li pone al centro della sua attenzione: li accompagna con la preghiera e la testimonianza, progressivamente li rende partecipi delle celebrazioni liturgiche, offre opportuni momenti comunitari, eleva la propria voce in difesa di diritti negati o contro eventuali strumentalizzazioni dei bambini, in difficili e delicate situazioni familiari si adopera a trovare possibili iniziative di affiancamento dei genitori e concrete proposte formative dei figli.

Casa a tre piani

L'iniziazione cristiana
dei bambini si articola
in tre fasi

22. Il battesimo dei più piccoli prevede una fase preparatoria e un cammino successivo. L'iniziazione cristiana dei bambini può essere configurata come un'abitazione a tre piani. Il bambino, accompagnato e sostenuto dai propri genitori, potrà progressivamente salire ogni piano e percorrere un fruttuoso cammino di crescita spirituale.

Fase preparatoria
al battesimo:
rivolta ai genitori

23. Il primo piano coincide con la fase preparatoria. Essa ha lo scopo di orientare e motivare i genitori a una scelta consapevole del battesimo del figlio. Sarebbe opportuno prevedere contatti con la famiglia già dal tempo dell'attesa. È auspicabile che la nascita del bambino sia salutata con gioia anche dalla comunità cristiana. Il successivo incontro dei genitori con il parroco sarà utile per orientarsi sulla data del battesimo, per chiarire i criteri di scelta del padrino e per conoscere il cammino di preparazione previsto dalla parrocchia. Alcune visite dei catechisti alle famiglie saranno l'occasione per approfondire con i genitori le motivazioni della domanda del battesimo, il significato del sacramento, le responsabilità che ne derivano. Una previa spiegazione dei riti del battesimo aiuterà genitori e padrini a prendere parte attivamente alla celebrazione.

Fase post-battesimale:
sviluppo del senso religioso
del bambino

24. Dopo il battesimo occorre pensare al secondo piano: è la fase che si estende dalla celebrazione battesimale ai tre anni circa. Per il bambino è la stagione favorevole per lo sviluppo del senso religioso. Esso è favorito dalla relazione accogliente dei genitori, dalla loro testimonianza di fede, come pure dalla valorizzazione, continuata con regolarità, di semplici segni e gesti di benedizione, di preghiera, di richiamo al giorno del Signore. La partecipazione dei bambini insieme ai genitori ad alcune celebrazioni liturgiche favorisce l'avvicinamento delle famiglie alla propria comunità parrocchiale ed è un'iniziale introduzione dei piccoli ai segni liturgici, alla dimensione celebrativa, ad una esperienza ecclesiale-comunitaria. Attraverso alcuni incontri formativi, comunitari o in famiglia, i genitori sono accompagnati nella loro missione educativa e sostenuti nell'approfondimento della propria fede.

25. La casa si completa con il terzo piano. Esso coincide con la fase evolutiva della seconda infanzia, che si protrae dai quattro ai sei anni circa. Per il bambino è il tempo di un'iniziale educazione alla fede e alla vita cristiana. In famiglia occorre dare maggiore spazio alla narrazione biblica, alla preghiera, ad una prima formazione morale. Inoltre, la crescita spirituale dei bambini è favorita dalla valorizzazione in famiglia del Giorno del Signore e dalla partecipazione, sempre più frequente, alle celebrazioni liturgiche della comunità. È opportuno che i percorsi formativi e catechistici dei genitori siano collegati all'Anno liturgico. Soprattutto in questa età il Catechismo dei bambini, *Lasciate che i bambini vengano a me*, offre contenuti, suggerimenti, proposte concrete. In esso i genitori trovano un valido sostegno alla loro missione educativa e un aiuto al loro cammino di fede. Il Catechismo, consegnato ai genitori in una celebrazione comunitaria, potrà essere apprezzato e utilizzato in famiglia se adeguatamente spiegato e valorizzato negli incontri formativi dei genitori.

Fase conclusiva dell'infanzia: iniziale educazione alla fede e vita cristiana

Pluralità di operatori

26. L'iniziazione cristiana, al servizio dei bambini, in primo luogo è opera della famiglia cristiana, si avvale della collaborazione dei padrini e dei catechisti dei genitori, può essere arricchita dalla scuola dell'infanzia, è promossa e sostenuta dalla comunità cristiana.

Operatori dell'iniziazione cristiana dei bambini

27. Nell'educazione alla fede dei piccoli la famiglia ha una responsabilità primaria e un ruolo insostituibile. Essa "resta la comunità in cui si colloca la radice più intima e più potente della generazione alla vita, alla fede e all'amore"¹⁷. Opportunamente annota il Catechismo dei bambini: "I genitori sono i primi a poter offrire ai figli fin da piccoli la possibilità di cercare Dio e di conoscere la via che conduce a lui. Ad essi Dio dona le grazie necessarie all'adempimento di questo servizio faticoso ma autorevole"¹⁸. Soprattutto dopo il battesimo del figlio i genitori devono poter contare su un costante e progressivo accompagnamento della comunità cristiana per svolgere la loro impegnativa missione educativa e per ravvivare la loro fede. Sarà doveroso un diverso approccio alle famiglie secondo la situazione personale dei genitori: sposati regolarmente o divorziati, singoli o conviventi, praticanti o meno. Una particolare vicinanza e solidarietà meritano le famiglie provate dalla nascita di un figlio portatore di malattie congenite o diversamente abile.

Anzitutto i genitori

28. Per sostenere l'impegnativa missione educativa dei genitori è previsto che il bambino sia accompagnato nel cammino di vita cristiana da un padrino o da una madrina, oppure da entrambi. È una tradizione antica e tuttora valida¹⁹. Nel dare un padrino

I padrini

¹⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo* (2010), n. 12.

¹⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lasciate che i bambini vengano a me*. Catechismo per l'iniziazione cristiana dei bambini fino a 6 anni, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1992, nn. 57-58.

¹⁹ Il *Codice di Diritto Canonico* conferma la prassi della Chiesa senza imporla: "Al battezzando, per quanto è possibile, venga dato un padrino" (can. 872). L'indicazione del *Rito del Battesimo dei bambini* è più esplicita e motivata: "Anche nel battesimo dei bambini si richiede il padrino: egli amplia, in senso spirituale, la famiglia del battezzando e rappresenta la Chiesa nel suo compito di madre" ("Introduzione generale", n. 8).

e una madrina al battezzando “la Chiesa manifesta la premura di tutta la comunità ecclesiale per la futura crescita umana e cristiana di ogni battezzato”²⁰. Espressione della cura materna della Chiesa, il padrino e la madrina devono avere ricevuto i tre sacramenti dell’iniziazione cristiana, appartenere alla Chiesa cattolica e prendere parte alla vita della comunità cristiana, avere compiuto i sedici anni, non essere il padre o la madre del battezzando, in particolare condurre una coerente vita cristiana²¹. Hanno un duplice compito: da una parte collaborare con i genitori nella formazione religiosa del figlio, dall’altra avere una relazione costruttiva con il figlioccio attraverso l’esempio, il consiglio, l’incoraggiamento, la preghiera. Il padrino, scelto dalla famiglia, deve essere approvato dal parroco, la cui responsabilità non può limitarsi a valutare i requisiti necessari. Egli ha il compito non solo di sensibilizzare i genitori sui criteri di scelta del padrino, ma anche di promuovere un’adeguata formazione degli stessi padrini sia prima del battesimo, sia negli anni successivi.

**Sacerdoti e catechisti
accompagnatori**

29. Collaboratori del parroco e delegati della comunità cristiana, i catechisti svolgono un prezioso ruolo a servizio delle famiglie. Occorre che ogni parrocchia disponga di un adeguato numero di catechisti accompagnatori dei genitori, possibilmente coppie di sposi, molte delle quali possono provenire dai gruppi famiglia attivi nella comunità cristiana. Come accompagnatori, i catechisti sono chiamati a incontrare le famiglie, a condividere il cammino con i genitori, ad approfondire tematiche educative e religiose, a favorire il legame dei genitori con la propria comunità parrocchiale. Testimoni cristiani credibili, ai catechisti si chiede capacità di accoglienza, di dialogo, di attenzione alle difficoltà e agli interrogativi dei genitori. È auspicabile per la loro permanente formazione che i catechisti, con la presenza e il sostegno del sacerdote, si ritrovino in gruppo per definire operativamente il cammino di accompagnamento dei genitori, per condividere esperienze, per trovare soluzioni a delicate situazioni familiari. Sarebbe opportuno che ogni catechista segua le famiglie a lui affidate dalla preparazione al battesimo a tutta l’età dell’infanzia del bambino²².

**Insegnanti
della scuola dell’infanzia**

30. Molti bambini hanno la possibilità di frequentare la scuola dell’infanzia, dove arricchiscono l’educazione familiare attraverso un’esperienza sociale e formativa. Anche per i più piccoli la scuola è una comunità educante: forma alla collaborazione, al rispetto delle persone, al dialogo, al superamento di possibili rivalità, a regole di comportamento. Attraverso i cristiani che vi operano e il coinvolgimento dei genitori la scuola può essere una valida palestra di formazione al senso religioso. Ciò vale per

²⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lasciate che i bambini vengano a me*. Catechismo per l’iniziazione cristiana dei bambini fino a 6 anni, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1992, n. 74.

²¹ Cfr. *Codice di Diritto Canonico*, can. 874; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito dell’iniziazione cristiana degli adulti* (1978), “Introduzione generale”, nn. 8-10; *Lasciate che i bambini vengano a me*, n. 74.

²² La presenza nella scuola dell’infanzia di insegnanti con una buona sensibilità religiosa ed esperienza pedagogica è una risorsa per la comunità cristiana: possono facilitare un fruttuoso legame fra il cammino formativo della scuola e quello della pastorale battesimale e potrebbero offrire la loro disponibilità come catechisti accompagnatori dei genitori.

ogni scuola. Anche in quella statale è previsto l'insegnamento della religione cattolica. La scelta di avvalersi di questo insegnamento è responsabilità dei genitori, chiamati a conoscere il progetto e a dividerlo. Soprattutto nella scuola cattolica i bambini possono incontrare una più approfondita educazione religiosa: una maggiore familiarità a episodi e personaggi biblici, ai segni della fede cristiana, alle feste liturgiche²³. L'iniziale cammino di fede vissuto dal bambino in famiglia trova, così, conferma e sostegno nella scuola.

31. Il primo soggetto della pastorale battesimale è la comunità cristiana. Essa è grembo materno e scuola permanente di vita cristiana, dove i genitori e, progressivamente, i bambini alimentano la loro fede, si nutrono della parola di Dio e sono sostenuti dai sacramenti, in particolare dalla celebrazione eucaristica. La comunità cristiana, responsabile dell'iniziazione cristiana dei bambini, è chiamata a promuovere un'organica proposta di pastorale pre e post battesimale, capace di avvicinare e accompagnare i genitori, attenta a sensibilizzare i fedeli all'accoglienza dei piccoli e a proporre idonee celebrazioni per genitori e figli, impegnata a individuare e a formare i catechisti dei genitori.

La comunità cristiana responsabile della pastorale battesimale

Celebrazione comunitaria del battesimo

32. Battezzati nella fede della Chiesa, i bambini sono incorporati al popolo di Dio. Per questo il loro battesimo non è un evento privato ma comunitario e la sua celebrazione di norma deve compiersi nella chiesa parrocchiale. Insieme alla responsabilità diretta del parroco è coinvolta la comunità cristiana.

Il battesimo è evento comunitario

Spetta al parroco "stabilire il momento per la celebrazione del battesimo"²⁴. Nel fissare la data si dovrà tenere presente il bene spirituale del bambino, la salute della madre, le esigenze pastorali, come pure la sensibilità religiosa dei genitori²⁵. Sovente la necessità di motivare i genitori a una scelta consapevole del battesimo del figlio e di prepararli alla professione di fede e all'assunzione dei propri compiti educativi suggerisce di rinviare di alcuni mesi la data del battesimo.

Spetta al parroco fissare la data del battesimo

33. Nel valutare la domanda di battesimo dei genitori occorre saggezza, paziente dialogo, motivazioni convincenti, ma anche comprensione, amabilità e misericordia. Solo in casi eccezionali si può differire il battesimo: quando "manca del tutto la fondata speranza che il figlio sarà educato nella religione cattolica"²⁶. Fiduciosi nell'aiuto del Signore, sappiamo che "la nascita di un figlio è un momento di grazia per la coppia e

La domanda di battesimo dei genitori richiede consapevolezza e accoglienza benevola

²³ Anche il catechismo, *Lasciate che i bambini vengano a me*, riserva una specifica attenzione al valore educativo della scuola dell'infanzia nei nn. 215-219.

²⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del battesimo dei bambini* (1970), "Introduzione" al battesimo dei bambini, n. 8, 4.

²⁵ *Ivi*, n. 8, 1-4.

²⁶ *Codice di Diritto Canonico*, can. 868 § 2.

spesso il battesimo può segnare il ricupero religioso di un matrimonio, così pure può segnare l'inizio di un dialogo di fede con il presbitero e con la comunità ecclesiale"²⁷.

La nascita di un bambino
è una gioia condivisa
dalla comunità cristiana

34. Il coinvolgimento della comunità cristiana al battesimo dei bambini inizia da lontano. Si possono attivare piccoli segni: un richiamo, posto all'ingresso della chiesa, per annunciare la nascita del bambino, il cui evento talvolta può essere salutato anche con il suono delle campane, una particolare intenzione nella preghiera dei fedeli, la benedizione dei genitori e del neonato al termine della messa domenicale. Là dove si ritiene utile, si possono anticipare in una celebrazione domenicale alcuni riti preliminari della celebrazione del battesimo, come la presentazione dei bambini e un'orazione di esorcismo.

La celebrazione
del battesimo
fa riferimento alla Pasqua

35. La celebrazione del battesimo dei bambini, opportunamente preparata, deve avere una sua solennità e prevedere un'adeguata partecipazione dei fedeli. Fondamentale è il suo riferimento alla Pasqua. Se è possibile, è bene che il battesimo di alcuni bambini trovi posto nella Veglia Pasquale. Durante l'anno, il battesimo si celebri di domenica, festa settimanale della Pasqua. Talvolta la sua celebrazione può essere inserita nell'eucarestia domenicale, affinché la comunità "possa partecipare al rito e risalti chiaramente il nesso fra il battesimo e l'eucarestia"²⁸.

Cammino comunitario-liturgico

Anno liturgico

36. L'Anno liturgico, scandito da tempi, feste e domeniche, è l'itinerario privilegiato vissuto dalla Chiesa per crescere come comunità e per alimentare la fede di ogni cristiano e delle famiglie. Esso "può considerarsi un vero catecumenato annuale. È la celebrazione continuata e progressiva di tutto il piano della salvezza"²⁹, che ha il suo momento culminante nella memoria della Pasqua del Signore.

e famiglia:
giorno del Signore,
feste religiose,
Avvento e Quaresima

È auspicabile che anche il cammino spirituale vissuto dai piccoli in famiglia abbia un concreto legame con l'Anno liturgico. Man mano che il bambino cresce è opportuno che nella comunità domestica si dia risalto ai tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, come pure alle principali feste liturgiche attraverso segni, gesti, preghiere. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata alla domenica, il "dies dominicus", giorno del Signore, festa settimanale della Pasqua. I bambini, anche piccoli, percepiscono che la domenica è un giorno diverso per la maggiore disponibilità dei genitori, il clima di festa, la preghiera fatta insieme, possibilmente attraverso la partecipazione alla celebrazione eucaristica con la propria famiglia.

²⁷ CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE, *L'iniziazione cristiana dall'infanzia alla maturità della vita cristiana nell'età giovanile*, Scuola Tipografica San Benedetto, Viboldone-San Giuliano Milanese 1984, n. 26. Un fenomeno sempre più esteso è la presenza di genitori cristiani conviventi. La richiesta del battesimo del figlio è una singolare opportunità pastorale per invitare i genitori non solo ad approfondire la loro fede, ma anche, dove è possibile, a prevedere un opportuno percorso verso la celebrazione del sacramento del matrimonio.

²⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del battesimo dei bambini* (1970), "Introduzione" al battesimo dei bambini, n. 9.

²⁹ CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE, *L'iniziazione cristiana dall'infanzia alla maturità della vita cristiana nell'età giovanile*, Scuola Tipografica San Benedetto, Viboldone-San Giuliano Milanese 1984, n. 11.

IV / AVVIO DEI LAVORI

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore (Lc 2,22)

37. “I figli, proclama il Salmista, sono eredità del Signore. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza” (Sal 127,3-4). Essi “sono di Dio, non proprietà degli adulti”³⁰. Consapevoli di questo dono e della loro missione, i genitori, come Giuseppe e Maria, dopo la nascita affidano il loro bambino al Signore. Seguirà la loro richiesta del battesimo, quindi il loro delicato compito di una progressiva formazione cristiana. L’iniziazione cristiana dei bambini comincia in famiglia. Per aiutare i genitori ad assolvere la loro impegnativa responsabilità occorre che le nostre Chiese locali avviino o consolidino il loro servizio per sensibilizzare e motivare pastori e operatori pastorali, per offrire criteri e linee di azione allo scopo di promuovere nelle parrocchie un condiviso cammino d’iniziazione cristiana.

La pastorale battesimale per aiutare la missione dei genitori

Ruolo del Vescovo

38. Uno dei principali doveri del Vescovo, accanto a quello di insegnare e annunciare il Vangelo, è di vigilare affinché in tutte le età sia assicurata la dovuta catechesi, che ha lo scopo di ravvivare la fede, renderla cosciente e operosa³¹. Al Vescovo, che ha la responsabilità della catechesi dell’intera Chiesa locale, “spetta coordinare nella propria diocesi le iniziative pastorali in merito” al battesimo dei bambini e alla loro iniziazione cristiana³².

Al Vescovo la prima responsabilità del piano diocesano di pastorale battesimale

Consapevoli della validità dell’iniziazione cristiana dei bambini e della sua urgenza pastorale, con il sostegno dei sacerdoti, nostri primi collaboratori, e degli operatori pastorali avvertiamo come nostro dovere promuovere la riflessione sulla pastorale battesimale, offrire orientamenti sulla preparazione al battesimo e sul cammino di

Offrire orientamenti, incoraggiare la programmazione

³⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lasciate che i bambini vengano a me*. Catechismo per l’iniziazione cristiana dei bambini fino a 6 anni, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1992, n. 16.

³¹ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto su l’ufficio pastorale dei Vescovi, *Christus Dominus* (1965), nn. 12-14.

³² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del battesimo dei bambini* (1970), “Introduzione” al battesimo dei bambini, n. 7,2. Ispirandosi all’insegnamento conciliare e alla *Catechesi Tradendae*, il *Direttorio generale della catechesi* del 1997 ricorda che il Vescovo deve “assumere l’alta direzione della catechesi”. Ha il compito di assicurare la “priorità effettiva della catechesi”, di vigilare “sulla qualità dei testi e strumenti che devono essere utilizzati”, di suscitare una “autentica passione per la catechesi”, di adoperarsi per una conveniente preparazione dei catechisti, come pure di “stabilire nella diocesi un progetto globale di catechesi, articolato e coerente”, n. 223.

fedele delle famiglie, incoraggiare e sostenere la programmazione diocesana e la sua attuazione nelle comunità parrocchiali.

Servizio diocesano

Un servizio diocesano per un organico piano di iniziazione cristiana dei bambini

39. Per l'avvio nelle parrocchie di un condiviso cammino d'iniziazione cristiana dei bambini è fondamentale la costituzione di un efficiente *servizio diocesano*, chiamato a predisporre e a sostenere un adeguato piano nel quale si offrono motivazioni e obiettivi della pastorale battesimale, sono delineati contenuti e tempi dell'articolato percorso formativo dei genitori, si precisano gli operatori e sono proposte opportune linee comuni di azione. Grazie ad un organico progetto diocesano si eviteranno scelte discordanti fra le parrocchie e sarà possibile una fruttuosa condivisione di esperienze.

L'équipe diocesana inserita nell'Ufficio catechistico, sostenuta dagli Uffici della liturgia e della famiglia

40. Il servizio diocesano della pastorale battesimale è affidato ad un'*équipe diocesana*, coordinata da un responsabile, scelto dal Vescovo, e formata da alcuni membri espressi possibilmente dagli Uffici della catechesi, della famiglia e della liturgia. È bene che l'équipe, appositamente costituita, sia inserita nell'Ufficio catechistico. Ciò favorisce una continuità fra la formazione religiosa nell'infanzia e la successiva educazione alla fede nella catechesi parrocchiale.

È compito dell'équipe diocesana elaborare, d'intesa con il Vescovo, un organico progetto d'iniziazione cristiana dei bambini, che dovrà essere condiviso e sostenuto non solo dall'Ufficio della catechesi, ma anche da quello della famiglia e della liturgia. Il progetto diocesano sarà tanto più concreto e convincente quanto più nella sua elaborazione saranno coinvolti sacerdoti e catechisti, si valorizzeranno le esperienze in atto nelle parrocchie e si cercherà l'apporto di persone competenti nel campo psicopedagogico, liturgico, biblico, pastorale.

All'équipe diocesana si chiede di coltivare legami con le parrocchie, di promuovere idonei percorsi di formazione dei catechisti accompagnatori dei genitori, degli operatori della pastorale battesimale e di offrire l'opportuna sussidiatura. È auspicabile che venga avviata una scuola diocesana per la formazione e l'aggiornamento dei catechisti e operatori della pastorale battesimale.

Compiti della parrocchia

L'avvio dell'iniziazione cristiana nella comunità: compito del parroco, del Consiglio pastorale, degli operatori parrocchiali

41. Un'organica proposta d'iniziazione cristiana dei bambini trova attuazione nelle comunità parrocchiali, dove "è compito dei parroci preparare le famiglie al battesimo dei bambini e aiutarle nell'impegno educativo che ne deriva"³³. Il parroco condivide la responsabilità con il consiglio pastorale e con gli operatori parrocchiali.

È compito del parroco e dei suoi collaboratori elaborare un programma di pastorale battesimale che, fedele al progetto diocesano, risponda alle esigenze e alle

³³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del battesimo dei bambini* (1970), "Introduzione" al battesimo dei bambini, n. 7,1.

possibilità della propria comunità. Un sapiente adattamento della proposta diocesana richiede creatività e coraggio. L'avvio e l'attuazione del programma parrocchiale esigono motivazione e impegno, ma anche pazienza e gradualità.

42. La novità della proposta, il primario coinvolgimento delle famiglie, l'articolato percorso di formazione dei genitori e il cammino di fede proposto alla coppia presuppongono un'estesa opera di sensibilizzazione. È opportuno che già negli itinerari di preparazione al matrimonio si dia spazio al tema della genitorialità e della missione educativa dei genitori, al significato del battesimo dei piccoli, al ruolo del padrino e ai criteri della sua scelta. Gli stessi temi, insieme alla presentazione della rinnovata proposta di pastorale battesimale, saranno opportunamente richiamati e proposti alla comunità parrocchiale attraverso la predicazione ordinaria, la catechesi degli adulti, specifici incontri formativi.

43. La pastorale battesimale può essere avviata e continuata grazie al fondamentale ruolo dei catechisti, scelti e formati per accompagnare i genitori prima e dopo il battesimo dei bambini. Investiti di un mandato ecclesiale, dato dal Vescovo o dal parroco, i catechisti operano a nome della comunità parrocchiale, chiamata a sostenerli con la stima, la preghiera e un fattivo interessamento al loro servizio.

Formare i genitori all'accoglienza della pastorale battesimale già dalla preparazione al matrimonio

I catechisti accompagnatori dei genitori operano a nome della comunità



NELLE TUE MANI, SIGNORE

Il Signore fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome (Is 49,1)

44. La pastorale battesimale pone al centro i bambini, si rivolge direttamente ai loro genitori, ha la sua prima e principale responsabilità nella comunità cristiana. Tra bambini, famiglia e comunità c'è un vincolo di reciprocità, un sostegno vicendevole. Essi crescono insieme. La comunità parrocchiale, impegnandosi a promuovere l'iniziazione cristiana dei bambini, ravviva la propria funzione di madre e maestra, si apre a una rinnovata azione missionaria per incontrare e accompagnare le famiglie, è sollecitata a ripensare le proprie scelte pastorali per essere una comunità accogliente e ospitale.

**Bambini, famiglia
e comunità cristiana
crescono insieme**

45. Per famiglie, catechisti e comunità parrocchiali si profila un cammino impegnativo. Sono necessari tempo, lavoro, dedizione. Al di sopra di tutto resta la fiducia, perché la crescita spirituale e ogni fatica pastorale sono nella mani del Signore. Egli è il Pastore che guida le nostre comunità ecclesiali. Dono del Signore è il generoso impegno dei sacerdoti e degli operatori pastorali. Dio, che vuole i genitori come suoi collaboratori, li benedice e non fa mancare ad essi il suo aiuto. Nelle mani del Signore sono i bambini, che egli ama da sempre, li chiama a sé e li guida con il suo Spirito.

**Il Signore ama e guida
bambini, famiglie
e comunità**

46. Al Signore affidiamo la vita dei bambini, la missione dei genitori con le loro gioie e fatiche, la generosità e l'impegno delle nostre comunità. Come Pastori, insieme ai sacerdoti e agli operatori diocesani e parrocchiali, chiediamo al Signore la sapienza per leggere i segni del nostro tempo, la capacità di ascoltare e interpretare domande e attese dei genitori, la necessaria dedizione per promuovere e sostenere nelle nostre Chiese una feconda proposta d'iniziazione cristiana dei bambini. Uniti, preghiamo il Signore di camminare insieme nelle sue vie.

**Al Signore affidiamo
il cammino**

**I Vescovi
del Piemonte e della Valle d'Aosta**

Indice

Presentazione	
DALLA PARTE DEI PICCOLI	3
I / CANTIERE APERTO	5
Un campo da coltivare	5
Un ponte a tre arcate	6
Orientamenti comuni	7
II / RESPONSABILITÀ DELLA CHIESA E RUOLO DELLA FAMIGLIA	9
Iniziazione cristiana	9
Battesimo dei bambini	10
Responsabilità della comunità cristiana	11
Ruolo della famiglia	11
III / PRIMA IL PROGETTO	13
Al centro i bambini	13
Casa a tre piani	14
Pluralità di operatori	15
Celebrazione comunitaria del battesimo	17
Cammino comunitario-liturgico	18
IV / AVVIO DEI LAVORI	19
Ruolo del Vescovo	19
Servizio diocesano	20
Compiti della parrocchia	20
Conclusione	
NELLE TUE MANI, SIGNORE	23

*una Chiesa
madre*